FILCTEM CGIL

GRAFFITI

Anno 2011 Numero 10 A cura della FILCTEM CGIL ACEA

TARIFFA IN ENEL

EFFETTUATA LA VERIFICA PREVISTA DALL'ACCORDO DEL 17 MAGGIO

ABOLIZIONE DELL'AGEVOLAZIONE DAL 1 FEBBRAIO 2012

di Fernando Carpi

Come era sancito nel verbale di accordo del 17 maggio scorso le parti, OOSS e ENEL, si sono incontrate per procedere alla "verifica dell'istituto delle agevolazioni tariffarie per dare attuazione a quanto previsto nella lettera contrattuale".

Tale verifica ha sancito il superamento dell'agevolazione tariffaria per tutti i lavoratori dell'ENEL, con decorrenza 1 febbraio 2012 con corrispettivi economici in FOPEN.

A partire dal 1 dicembre 2011 verrà corrisposto in Fopen il contributo a favore di tutti quei lavoratori che non hanno tale agevolazione.

Così sarà anche per coloro che saranno assunti dopo tale data.

Occorre ribadire che l'agevolazione è stata tolta a TUTTI senza distinzione su chi era d'accordo e chi non lo era.

Senza quella "volontarietà" che qualcuno fino a ieri "sbandierava".

Anzi. **Coloro che avevano manifestato il proprio dissenso hanno tempo fino al 1 febbraio per "ravvedersi"** e per poter ottenere il contributo più alto.

Noi abbiamo sempre detto con chiarezza, sia in ENEL sia in ACEA, che quell'accordo del 17 maggio non conteneva nessuna possibilità di scelta volontaria per i lavoratori ENEL.

A differenza di altri, che da un lato sottoscrivevano l'accordo e dall'altro dichiaravano che per coloro che non lo avessero gradito avrebbero messo a disposizione i loro studi legali per intentare causa all'Enel.

Comportamento che oseremmo definire quanto meno singolare.

Così come singolare è l'atteggiamento di chi in un'azienda fa dell'agevolazione tariffaria una bandiera ideologica e in un'altra azienda ne firma, invece, il superamento.

Infine paragonare i due accordi, quello ENEL e quello ACEA, è ingiusto e sbagliato.

Ogni accordo viene determinato dal contesto sociale, economico e aziendale in cui nasce.

Permetteteci però di fare un'ultima considerazione: **oggi, ancora più di ieri, siamo convinti che tre anni fa NOI facemmo la scelta giusta**.

E citando Enzo Tarantelli potremmo dire che "**i lavoratori capiscono sempre**".

FILCTEM CGIL FLAEI CISL UILCEM UIL

19 dicembre sciopero unitario

i dipendenti del settore elettrico aderiscono allo sciopero generale indetto da CGIL, CISL e UIL contro la manovra varata dal governo astenendosi dal lavoro le prime 3 ore del mattino

In questo numero

Tariffa in ENEL	*pag. 1*
Sciopero unitario contro manovra	*pag. 1*
Caustico - Silenzio ACEA dorme	*pag. 2*
AE: come una nave alla deriva	*pag. 2*
Sicurezza - Il monito di Napolitano	*pag. 2*
Operai u$a e getta	*pag. 3*

SILENZIO ACEA DORME

È ormai più di un anno che il Gruppo ACEA è immobile. Nulla avviene al suo interno e tutto ristagna. A parte la mobilità non è successo e non succede nulla. Cosa accade e perché si chiedono i lavoratori? Cosa dicono invece i clienti si sa e sono cose che non si possono pubblicare. L'unica certezza è che questa azienda si regge in piedi grazie allo spirito di sacrificio e di abnegazione dei suoi dipendenti. Ma forse anche questi si sono giustamente stancati di essere gli unici a tirare la carretta. Forse è il momento che qualcuno dica loro che futuro gli aspetta.

Acea energia: come una nave alla deriva

Da un po' di tempo lavorare in AE è diventato come navigare in un mare agitato, circondati da una nebbia fitta capace di nascondere pericoli, con comandanti e timonieri troppo spesso confusi e incerti.
Fuor di metafora, la situazione, per i lavoratori che presidiano il rapporto con i clienti, si sta facendo sempre più precaria.
Il cambio dei sistemi informatici di quest'estate ha scaricato sui lavoratori dello sportello tutte le inefficienze e le inadeguatezze dei nuovi programmi che evidentemente non hanno avuto il tempo necessario per essere rodati.
Si è arrivati al "*cut over*" senza avere la ragionevole certezza che i nuovi sistemi garantissero una tenuta adeguata.
Ogni pratica da evadere oggi richiede tempi lunghissimi e spesso non si riesce a soddisfare l'esigenza del cliente che arriva arrabbiato e spesso va via furioso.
Anche la *governance* sembra stare in grande affanno.
Oggi ti viene proposto di lasciare la postazione di front office e domani ti si chiede aiuto per fronteggiare i clienti inferociti in coda.
Lavorare in queste condizioni credeteci è veramente molto difficile.
Così come non è sicuramente bello essere finiti sulle pagine dei giornali (vedi gli articoli comparsi in questi ultimi giorni) ed essere additati dall'opinione pubblica come inefficienti e incapaci di dare risposte adeguate ai cittadini di Roma.
La cosa più frustrante è che nessuno sembra sapere quanto durerà ancora questo stato di cose.
Il nostro senso di responsabilità ci fa dire che noi lavoratori per primi vogliamo dare un contributo per porre fine a questo periodo di indeterminatezza ma qualcuno deve assumersi la responsabilità di darci dei tempi certi entro i quali potremmo ricominciare anche noi a fare una vita lavorativa "normale".
Un mercato liberalizzato non può e non deve esistere a scapito della qualità del servizio erogato e non è solo agendo sulle ENTRATE (sic!) che si può dare futuro a questa Azienda.
Noi crediamo che la strada maestra sia la valorizzazione e soprattutto l'accrescimento costante delle professionalità dei propri dipendenti.
Dare loro certezze e obiettivi.
Questo deve fare un'azienda governata al meglio per non rischiare che la destinazione di questo viaggio, in un mare così burrascoso ed irto di pericoli, sia un naufragio sulle coste di Lampedusa.

SICUREZZA

Il monito di Napolitano

di Isidoro Contu

Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ha parlato di sicurezza sul lavoro il 25 novembre in occasione del quinto anniversario della tragedia nell'oleificio di Campello sul Clitunno, in cui quattro operai morirono carbonizzati, e per la pubblicazione di un volume che raccoglie le circostanze della sciagura, le parole del Presidente non hanno bisogno di commenti.
""Confido molto che l'aver raccolto in un agile volume le immagini agghiaccianti di quella tragedia, dell'immenso dolore delle famiglie delle vittime e della commossa partecipazione di tutti i cittadini, possa contribuire a sollecitare, particolarmente in questo scorcio d'anno ancora funestato da eventi gravissimi, **la dovuta attenzione ai temi della sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro**. Al di là della drammatica complessità dei fatti e delle conseguenti difficoltà nell'accertamento -essenziale perché possa esservi giustizia - delle responsabilità che simili eventi spesso presentano, **va in ogni caso rifiutata l'idea che si tratti comunque di inevitabili tragiche fatalità. Ne' alcun cedimento è ammissibile** per ciò che deve essere l'impegno di tutti - istituzioni pubbliche, anche locali, mondo delle imprese, pubblica opinione - insieme con la vigile consapevolezza degli operatori, affinché **la sicurezza e la dignità del lavoro abbiano quella valenza primaria che la Costituzione pone a fondamento della Repubblica".**

OPERAI U$A E GETTA

di Isidoro Contu
Gian Claudio Vitantoni

Sergio Marchionne colpisce ancora e va avanti per la sua strada.
L'annullamento dei contratti da parte di FIAT dimostra la realtà del detto che "**certe cose possono succedere solo da noi**".
Nello stesso giorno in cui chiude definitivamente lo stabilimento FIAT di Termini Imerese e mentre nel nostro paese si cerca di togliere ad ogni costo i diritti acquisiti dai lavoratori, dalla Francia giunge la notizia che **i giudici transalpini vietano i licenziamenti effettuati ai soli fini borsistici** dichiarandoli nulli e ordinando il reintegro dei lavoratori. Contemporaneamente in Germania si decide di **aumentare del 3,8% gli stipendi** delle tute blu già dal primo dicembre per sostenere la crescita con l'aumento dei consumi interni.
Sembra che le idee espresse dalla CGIL siano state ascoltate …… ma non in Italia.
Da noi Marchionne decide, unilateralmente, che **i lavoratori** dell'ex gruppo torinese **possono scegliere tra la riduzione in schiavitù**, con la cancellazione dei diritti, **o il licenziamento,** spostando le responsabilità di quello che accadrà, non sulla mancanza di idee e di un serio piano industriale (basta vedere i nuovi modelli copie di auto americane), ma sui lavoratori, in particolare di quel 50% iscritto alla CGIL, che non accettano l'accordo firmato a settembre tra Confindustria e sindacati accondiscendenti.
Accordo che aveva tra i suoi punti di forza il diritto alla rappresentanza e l'importanza della contrattazione. Forse è anche per questo che FIAT è uscita dall'organizzazione degli industriali inviando una letterina ai sindacati di appena 15 righe.
E così, dopo gli accordi separati di Pomigliano, Mirafiori e Grugliasco e l'uscita da Confindustria è arrivato l'annuncio del **recesso da tutti i contratti** e accordi **collettivi** aziendali e territoriali vigenti**, compresi quelli che comprendono una clausola di rinnovo alla scadenza,** a partire dal primo gennaio 2012**.**
Una tabula rasa dalla linea molto chiara: applicare a tutti i dipendenti della galassia Fiat in Italia un contratto autonomo, aziendale, al di fuori di quello nazionale e del contratto integrativo e che, in linea di massima, sia simile nei contenuti all'intesa siglata nello stabilimento campano con tutte le maggiori sigle sindacali, ad esclusione della la Fiom-Cgil.
"La conclusione di un processo grave" con il quale "si cancella il contratto nazionale ma soprattutto si cancellano le libertà e le tutele dei lavoratori".
Non sarà neppure necessario aprire una Newco, in cui riassumere alle nuove condizioni contrattuali i lavoratori licenziati dalla vecchia fabbrica, perché con la fuoriuscita dall'organizzazione imprenditoriale, il Lingotto ha le mani completamente libere. "Non è noto e non è conosciuto quale sia il piano industriale della Fiat, che continua a tentare di scaricare sui lavoratori le conseguenze delle sue non scelte", individuando in loro il capro espiatorio.
Il nuovo modello per tutti gli stabilimenti Fiat prevede 18 turni (tre al giorno su sei giorni), con una settimana di sei giorni lavorativi e la successiva di quattro giorni, 120 ore di straordinario obbligatorie ogni anno (80 in più delle 40 attuali), norme più severe per contenere fenomeni anomali di assenteismo e, a regime, circa 3.500 euro lordi annui in busta paga in più. Pecunia non olet, ma non tutto si può comprare. **Non si potrà più scioperare contestando norme contenute negli accordi** e, soprattutto, ci sarà una diversa rappresentanza sindacale. Tra le novità dell'accordo c'è infatti un punto controverso che rischia di far inceppare il meccanismo. In particolare **saranno rappresentate in fabbrica solo le organizzazioni firmatarie del contratto**. Un pericolo democratico. La rappresentanza in fabbrica finisce così per essere legata alla linea politica di un sindacato, che sceglie autonomamente e nomina anche il proprio delegato, non legandolo alla sua effettiva capacità di rappresentare i lavoratori iscritti. Tutti gli altri si possono accomodare fuori dall'Azienda. Non hanno diritto né a rappresentanti né alle trattenute sindacali in busta paga degli iscritti. Un furto nelle casse della CGIL pari a 1,5 milioni. Di fatto quindi **la Cgil, il maggior sindacato italiano, rischierebbe di non poter rappresentare circa 70 mila lavoratori.** Non potranno più essere rappresentati in fabbrica dal sindacato che di più hanno votato nei 112 anni di vita della Fiat. Un vulnus democratico evidente.
Senza contare le forti pressioni sui lavoratori iscritti ai sindacati dissidenti. Qui l'umiliazione

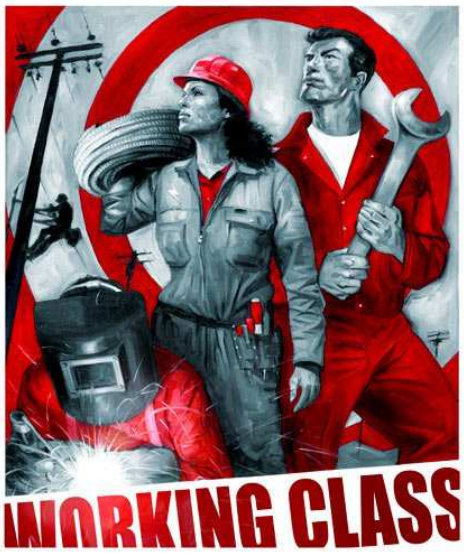
(Continua a pagina 4)

AMREF

COME DONARE

c/c Postale 35023001
c/c Bancario IBAN:
IT19H0103003202000001007932
carta di credito telefonando
allo 06.99704650

DONA ADESSO
Sostieni i progetti di AMREF



Proviamo a calare questa realtà nella nostra azienda.
Proviamo ad immaginare cosa accadrebbe in Acea se fossero lasciati solo i sindacati firmatari degli accordi con l'Azienda ed esclusi tutti gli altri!
Proviamo ad immaginare se quei fautori del tanto peggio per voi e del ben vi sta, venissero esclusi e non avere più diritto alla rappresentanza ed alle trattenute sindacali. Parliamo di chi non ha firmato accordi sull'orario fiduciario, sulla tariffa elettrica, sulla riformulazione del premio di risultato, sulla determinazione del ticket etc.
Proviamo ad immaginare se fossero obbligati a firmare accordi a loro indigesti per garantirsi la rappresentanza in azienda.
Proviamo ad immaginare le levate di scudi di chi si erge a paladino dei diritti.
Proviamo ad immaginare!
Ai ricatti non si cede.
In questa lotta siamo a fianco dei lavoratori FIOM.

(Continua da pagina 3)

diventa dramma, o peggio. L'obiettivo è far cancellare le iscrizioni alla CGIL alludendo al nesso assunzione-sindacato ed una speculare iscrizione alle organizzazioni firmatarie che premierebbero la concreta tutela degli interessi. Si "esclude non solo una organizzazione sindacale ma anche tanti lavoratori dal diritto di scegliere i propri rappresentati e di associarsi liberamente",

A quei giovani che ci hanno provato e alla fine hanno ceduto.
A quelli che tutt'ora non demordono, combattono e non sono più disposti a tutto: hanno diritto ad un presente e un futuro migliore.
A chi si è arrampicato rivendicando un diritto e pretendendo giustizia.
A chi per il lavoro si è tolto la vita.
A chi si è imprigionato, mobilitato e non si è rassegnato.
E a tutto il mondo del lavoro. Un mondo che unisce e che rende pienamente cittadini.
Il regalo più prezioso per il nostro paese e per i suoi 150 anni di storia.

La CGIL Augura Buon Natale e un Felice 2012

NATALE PER EMERGENCY

Mercatino di Natale per Emergency a Trastevere (Piazza San'Egidio) dall'1 al 23 dicembre 2011

Tutti i giorni, orario continuato dalle 11.00 alle 20.00.
Venerdì e Sabato, orario prolungato fino alle 21.00.

scrivete a:

FILCTEM@ACEASPA.IT

La Redazione:
Giorgia Borgogni, Isidoro Contu, Carlo Montalesi, Roberta Rendina, Giancarlo Tonietti, Silvia Rezzi, Massimiliano Vender, Gian Claudio Vitantoni